

# Perdere tempo incoraggia il genocidio dei palestinesi da parte di Israele

[geopolitika.ru/it/article/perdere-tempo-incoraggia-il-genocidio-dei-palestinesi-da-parte-di-israele](https://geopolitika.ru/it/article/perdere-tempo-incoraggia-il-genocidio-dei-palestinesi-da-parte-di-israele)

3 marzo 2024



04.03.2024

Ramona Wadi

L'attacco di Israele a Rafah rappresenta "una minaccia grave e imminente che la comunità internazionale deve affrontare con urgenza", hanno dichiarato ieri i primi ministri di Spagna e Irlanda. In una lettera congiunta al presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, i primi ministri Pedro Sanchez e Leo Varadkar hanno chiesto "alla Commissione [di] intraprendere una revisione urgente per verificare se Israele stia rispettando i suoi obblighi, anche nell'ambito dell'Accordo di associazione UE-Israele, che fa del rispetto dei diritti umani e dei principi democratici un elemento essenziale della relazione".

Troppo tardi, e non c'è possibilità che sia meglio tardi che mai. Senza contare che, nonostante il genocidio in atto a Gaza, che è una chiara ammissione da parte di Israele della sua intenzione di cancellare i palestinesi, entrambi i leader hanno chiesto di attuare il paradigma dei due Stati come "l'unico modo per assicurarsi che questo ciclo di violenza non si ripeta".

Il genocidio, però, è l'annientamento, non un "ciclo di violenza".

La diplomazia arretrata è tutto ciò che l'UE ha da offrire ai palestinesi, in linea con il modo in cui la popolazione colonizzata è stata costretta ad aspettare e aspettare con il pretesto della burocrazia e del rispetto del diritto internazionale. Israele, invece, non è costretto ad aspettare, anche se prolunga la sua violenza coloniale secondo la propria agenda.

Se il compromesso dei due Stati ha permesso alla colonizzazione israeliana di arrivare a commettere un genocidio, come potrà salvaguardare i palestinesi dall'annientamento? Sanchez e Varadkar devono ancora spiegarlo, così come le Nazioni Unite e tutti i governi, le istituzioni, le entità e gli individui ancora aggrappati a questa macabra farsa dei due Stati. Il genocidio è sia il risultato della colonizzazione israeliana che del defunto paradigma dei due Stati, non è possibile separare le due cose. E i leader mondiali stanno facendo in modo che ogni passo compiuto per proteggere i palestinesi non faccia altro che inscrivere la loro complicità nell'eliminazione del popolo palestinese da Gaza.

Anche in un momento così allarmante, i leader dell'UE chiedono una revisione dell'ovvio, solo per verificare se Israele sta rispettando gli obblighi in materia di diritti umani a Gaza. Il che significa che il bilancio dei palestinesi uccisi da Israele, di quelli torturati, di quelli sepolti sotto le macerie, la fame di massa, il bombardamento dei camion che trasportano aiuti umanitari, lo sfollamento forzato, il rendere Gaza inabitabile attraverso la distruzione diffusa delle sue infrastrutture civili, non sono collettivamente ancora una prova sufficiente del fatto che Israele sta violando ogni norma sui diritti umani immaginabile. E che la definizione di genocidio rimane legata unicamente alla narrativa sionista che ha creato la mostruosità coloniale in Palestina. Se i leader mondiali stanno ancora discutendo di genocidio a questo punto, allora la loro leadership dovrebbe essere messa in discussione.

La richiesta di revisione dell'ovvio non fa altro che guadagnare tempo per la continuazione della follia omicida di Israele. Israele ha commesso così tante violazioni molto prima di questo genocidio che il tempo delle revisioni è sicuramente finito. Non c'è tempo per il dibattito, né per mascherarsi da sostenitori dei diritti dei palestinesi. Quanto tempo per il dibattito hanno dedicato i leader occidentali quando si trattava di intervenire all'estero in Paesi governati da leader indesiderati? Bastava inventarsi qualcosa per distruggere Paesi e creare Stati falliti in nome dei diritti umani e della democrazia. Ma quando una popolazione viene annientata, e ci sono ampie prove che ciò avviene sotto i nostri occhi, l'aggressore viene risparmiato e si limita a "esaminare" eventuali comportamenti scorretti. Perché ovviamente, quando si tratta di Israele, anche la prova del genocidio diventa una questione ipotetica.